

## **TUTTI I SANTI – 1 Novembre**

**Mt 5,1-12a Ap 7,2-4.9-14 1 Gv 3,1-3**

♣ Ci sono molti santi famosi, conosciuti e venerati (i santi della liturgia, della devozione e del calendario) e ci sono i santi sconosciuti. Oggi festeggiamo soprattutto questi ultimi.

**una moltitudine immensa, che nessuno poteva contare, di ogni nazione, tribù, popolo e lingua** ♣ Il libro dell'Apocalisse, nella prima lettura (cf. 7,2-4.9-14), ci assicura che il loro numero è incalcolabile: «*Vidi: ecco, una moltitudine immensa, che nessuno poteva contare. Di ogni nazione, tribù, popolo e lingua*» (7,9).

**Beati i poveri in spirito** ♣ Se l'Apocalisse ci dice che il loro numero è immenso, il Vangelo ci indica la strada che tutti, senza eccezioni, hanno percorso; è la strada delle beatitudini.

♣ Non ci è possibile commentare qui le singole beatitudini, del resto basta una semplice lettura per intuirne la sostanza del loro significato. Sappiamo tutti che cosa significa essere umili, non violenti, operatori di pace, uomini di giustizia, ricercatori di Dio, solidali, perseguitati.

♣ Meglio allora alcune osservazioni generali, utili per comprendere il loro spirito.

♣ Anzitutto, Matteo elenca otto beatitudini (cf. Mt 5,1-12), ma non si tratta di otto cose diverse, bensì di un unico disegno: linee differenti che tratteggiano un'unica personalità, quella di Gesù Cristo, che non soltanto ha pronunciato le beatitudini, ma ancor prima le ha vissute.

♣ Vivere le beatitudini significa imitare Gesù Cristo, ispirarsi ai suoi comportamenti.

♣ Per molti – anche cristiani – le beatitudini sono qualcosa di esagerato, di impossibile, tutt'al più un programma per uomini eccezionali e per vocazioni speciali.

♣ In realtà sono una proposta per il cristiano qualunque, anche se, certo, esprimono un salto nei confronti degli schemi del comune ragionamento.

**La salvezza appartiene al nostro Dio** ♣ Le beatitudini sono tutte percorse da una persuasione, e cioè che Dio è venuto fra noi: sta qui tutta la loro forza.

♣ Senza questa convinzione fondamentale diverrebbero di colpo incomprensibili e sarebbero prive di qualsiasi giustificazione.

♣ Le beatitudini suppongono che siano entrati nel mondo dei valori nuovi (il regno di Dio), i quali hanno fatto impallidire quei valori che prima si ritenevano assoluti (il benessere, il denaro, il successo).

Suppongono che sia entrata nel mondo una forza capace di far vivere in modo nuovo.

♣ In secondo luogo, nella formulazione di ciascuna beatitudine è visibile una tensione fra la prima e la seconda parte, tra la situazione presente e il futuro.

***quelli che sono nel pianto saranno consolati ... quelli che hanno fame e sete della giustizia saranno saziati ... i perseguitati per la giustizia di essi è il regno dei cieli ...*** ♣ La prima parte è caratterizzata da situazioni negative (povertà, sofferenza, persecuzione), la seconda da situazioni positive (possesso del regno, consolazione, visione di Dio).

♣ Questa tensione fra la prima e la seconda parte mostra che le beatitudini non permettono interventi miracolosi che capovolgono le situazioni, le situazioni restano quelle che sono: ancora la povertà, la sofferenza e la persecuzione.

♣ Le beatitudini offrono piuttosto un modo nuovo di affrontarle: non più la disperazione, ma la speranza; non più l'abbattimento, ma la serenità.

♣ La certezza di un futuro positivo trasforma la visione delle cose: nuovo e diverso diventa il modo di affrontare la povertà, la sofferenza, la persecuzione e ogni altra cosa.

***Rallegratevi ed esultate*** ♣ Infine, c'è una sfida da raccogliere nelle beatitudini, una nota costante e caratteristica. Se mancasse, potremmo parlare di ideali, di capovolgimento di mentalità, di conversione, ma non di beatitudini: è la nota della gioia, «beati»!

♣ Ma quale gioia? Fondata su quali radici? C'è infatti gioia e gioia. ♣ La gioia delle beatitudini prova il suo fondamento nella certezza di un futuro felice, in comunione con Dio e dono di Dio, e insieme nella gioiosa scoperta che già ora è possibile pregustare il modo nuovo di vivere.

♣ La gioia evangelica è completamente diversa dalla gioia del mondo.

♣ Il mondo pone il fondamento della propria gioia nel possesso dei beni e del successo, tutti fondamenti fragili. Il vangelo invita invece a porre le basi della propria gioia nella fedeltà di Dio, le cui promesse sono incrollabili e vittoriose.

♣ Le beatitudini proclamano la gioia della fiducia in Dio, e insieme la gioia del servizio, del dono di sé.

♣ Difatti non soltanto indicano che l'uomo trova unicamente in Dio la propria speranza, ma rivelano anche la convinzione che l'uomo è fatto per donarsi, non per disperatamente conservare se stesso.

♣ La gioia che le beatitudini promettono è la medesima gioia di Cristo: gioia cercata e trovata nell'obbedienza al Padre e nel dono di sé ai fratelli.

♣ Una conclusione: il numero incalcolabile di giusti che oggi festeggiamo (uomini di ogni tempo e di ogni razza) ha percorso – chi in un modo chi in un altro – la strada delle beatitudini. Una strada con la quale ogni generazione cristiana è chiamata a confrontarsi.

**tutto è possibile a Dio** ♣ C'è un presupposto, però, mancando il quale tutto verrebbe a cadere e qualsiasi sforzo verrebbe annullato in partenza: la forza che rende possibili le beatitudini – che permette cioè di tradurle nel concreto della propria vita – è la parola rassicurante e impegnativa di Gesù ai discepoli: «*Impossibile agli uomini, ma non a Dio! Perché tutto è possibile a Dio*» (Mc 10,27).

♣ Dunque, fede e preghiera. Senza di queste tutto sembrerà difficile, impossibile, inattuabile.

*Don Ermanno Michetti*